

Esplorazioni nel mondo dell'ALT: itinerari alternativi*

Simonetta Montemagni, Matilde Paoli

1 Introduzione

ne venisse tanta che n passasse n pidocchio gattoni ne la volta del cielo
Informatori di Chiusi della Verna (AR)

Questa espressione, che riunisce curiosamente in sé elementi cosmici ed il microscopico e prosaico pidocchio, si riferisce ad una nevicata particolarmente abbondante ed è registrata all'interno della banca dati dell'Atlante Lessicale Toscano (ALT) come materiale integrativo emerso a margine della domanda 'nevicare furiosamente con vento' nel punto d'inchiesta Chiusi della Verna.

Abbiamo scelto di aprire così il nostro contributo per mettere in luce una dimensione insolita in un atlante linguistico, che rimane in genere circoscritto ai materiali strettamente pertinenti alle domande del questionario di raccolta.

Attestazioni come questa costituiscono la faccia nascosta, ma non per questo meno stimolante, di quell'impresa di ricerca scientifica costituita dall'Atlante Lessicale Toscano, atlante nel nome ma molto di più nei fatti, ovvero nei dati che esorbitano di molto rispetto al progetto iniziale. Il progetto originario dell'impresa, che già si discostava da atlanti linguistici tradizionali per il considerare in modo sistematico anche le dimensioni diacronica, diastratica e diafasica del dato, pur nella sua complessità di intenti, non è ancora sufficiente di per sé stesso, a giustificare questa abbondanza e varietà di materiali, frutto dell'impegno di un folto gruppo di ricercatori nel corso degli anni: è il risultato invece della educazione all'indagine sul campo attraverso cui Gabriella Giacomelli ha saputo trasmettere interesse per l'oggetto della ricerca, rispetto per il mondo culturale da indagare ed anche per la dignità del raccoglitore che si sentiva stimolato a dare spazio sia a quel mondo sia ai propri interessi scientifici. Anche chi scrive è cresciuto a partire dall'indagine

* Il testo che segue costituisce una elaborazione scritta di parte del contenuto della comunicazione da noi tenuta nell'ambito della presentazione della banca dati dell'ALT condotta assieme ad E. Picchi (ILC-CNR, Pisa) nel corso del convegno *Parole di Toscana in banca dati* svoltosi presso l'Accademia di Scienze e Lettere "La Colombaria" il 10 febbraio 1995 con il patrocinio della Regione Toscana. Questo lavoro nasce dalla collaborazione e discussione delle due autrici. La stesura dei singoli paragrafi va comunque così attribuita: a Simonetta Montemagni i paragrafi 1-3, 4; a Matilde Paoli i percorsi ai paragrafi 3.1,3.2,3.3.

sul campo ed ha fondato su questo interesse il proprio percorso formativo e professionale.

La progettazione e costruzione della banca dati dell'ALT è stata condotta seguendo lo stesso tipo di interesse e rispetto per ogni dato attestato, anche se non immediatamente rilevante ai fini del prodotto Atlante. A fianco dei materiali canonici, sono stati codificati e dunque resi accessibili anche tutti i dati non facilmente riproducibili su carta, quali contesti linguistici ed annotazioni relative alla referenza delle risposte al questionario; non solo, sono stati pure inclusi materiali lessicali emersi a margine dell'inchiesta i quali, a loro volta, possono essere corredati di specificazioni contestuali. In tal modo si è voluto rendere parlante il dato raccolto in ogni sua sfaccettatura: è stato questo il centro del nostro impegno all'interno del gruppo che ha posto in opera il processo di informatizzazione dell'ALT. In questa occasione ci piacerebbe poter restituire a chi ha speso tante energie nella direzione dell'impresa, il frutto di anni di raccolta sul campo disponibile in tutte le sue valenze all'interno della banca dati. Ma offrire qualcosa di nuovo a chi già conosce nei dettagli inchiesta per inchiesta sarebbe impresa vana; crediamo però di essere in grado di proporre almeno una nuova prospettiva su una realtà così composita quale quella dell'ALT. Vorremmo, per così dire, tentare un'esplorazione del mondo dell'ALT attraverso quei sentieri che restano nascosti a fianco dei tracciati più importanti delle ricerche consuete nell'ambito di un atlante linguistico, ma che per questo non sono meno fruttuosi dal punto di vista scientifico.

2 Percorsi nella banca dati dell'ALT

Questo nostro contributo prende le mosse da quello offerto da Gabriella Giacomelli all'interno della miscellanea di studi in onore di Francesco Adorno¹. In quel lavoro, sono state efficacemente illustrate le potenzialità offerte dall'informatizzazione dei dati nella dimensione di un atlante lessicale dotato di spessore sociolinguistico assicurato dal campione stratificato degli informatori: è stato analizzato l'equivalente di una carta linguistica, in particolare le risposte reperite con la domanda 91 'riccio della castagna'; i principali tipi lessicali reperiti in risposta sono stati riproiettati sull'intero corpus dei materiali raccolti alla ricerca di eventuali altre attestazioni in diverso significato, così come si fa consultando

¹ Cfr Gabriella Giacomelli, "'Riccio', 'Cardo', 'Peglia' nell'Atlante Lessicale Toscano", in M.Serena Funghi (a cura di), *Le vie della Ricerca. Studi in onore di Francesco Adorno*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1996: 601-609.

l'indice alfabetico delle forme di un atlante; infine, le risposte sono state rapportate alla tipologia degli informatori che le hanno fornite.

Percorsi canonici come questi, primariamente incentrati sulla carta linguistica ed arricchiti della innovativa componente sociolinguistica, per quanto i fondamentali in un atlante lessicale, sono però solo parte di quanto offerto dalla banca dati dell'ALT ed in modo particolare dal sistema di interrogazione che gestisce l'accesso ai dati in essa contenuti messo a punto, come il sistema di archiviazione, presso l'Istituto di Linguistica Computazionale (CNR, Pisa) da Eugenio Picchi e dai suoi collaboratori.²

Nel corso di questi dieci anni, nell'arco dei quali è nato e si è sviluppato il processo di informatizzazione dell'ALT, è stato più volte ribadito che l'adozione di procedure automatiche per la classificazione, analisi ed elaborazione del ricco e composito insieme dei materiali raccolti ne migliora il cosiddetto "rendimento scientifico". Ma nel contesto dell'ALT il rendimento scientifico dei dati non è circoscritto a velocità e precisione nel recupero delle informazioni, che già rappresentano conquiste non trascurabili. Piuttosto, riguarda anche - o soprattutto - le possibilità di studio e di ricerca di cui i dati raccolti si rendono suscettibili; infatti, dal tipo di codifica adottato e dalla strutturazione dei materiali all'interno della banca dati scaturisce un'ampia gamma di percorsi che va ben al di là di quelli canonici incentrati su variabili quali la domanda di cui il dato costituisce risposta, gli informatori che l'hanno attestato ed il punto di inchiesta in cui è stato reperito. Oggi le discussioni astratte che motivavano il tipo di codifica adottato o l'architettura del sistema di archiviazione dell'ALT possono giungere al concreto traducendosi in esemplificazioni di quanto è stato reso possibile. In questa sede, non vogliamo dunque tornare a discutere e giustificare scelte che stanno dietro alla messa a punto della banca dati dell'ALT e del relativo sistema di interrogazione³, vogliamo solo dimostrare che quanto veniva prospettato, non senza qualche timore di "osare troppo", è diventato una realtà.

² Una descrizione del sistema nelle sue funzionalità si trova in Eugenio Picchi, "DBT: a textual Database system", in *Linguistica Computazionale. Computational Lexicology and Lexicography*, VII, 2, Pisa, Giardini Editore 1991: 77-105 e Id., *Linguistica Computazionale: Analisi testuale e lessicale*, Pisa, ILC-CNR, in stampa.

³ L. Agostiniani, S. Montemagni, M. Paoli, E. Picchi, T. Poggi Salani, "La costruzione di un sistema integrato per il trattamento dei dati dell'Atlante Lessicale Toscano: esperienze, problemi, prospettive", negli Atti del Convegno del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani su *Atlanti Linguistici Italiani e Romanzi: esperienze a confronto* (Palermo, 3-7 Ottobre 1990), 1992, Palermo, pp.357-393; S. Montemagni, M. Paoli, "Dalla parola al bit (e ritorno): percorsi dall'inchiesta sul campo alla banca dati dell'Atlante Lessicale Toscano", *Quaderni dell'Atlante Lessicale Toscano*, 7/8, 1989-90, Firenze, Olschki Editore: 7-52.

Il corpus dei materiali ALT nella sua versione informatizzata può essere facilmente e produttivamente esplorato seguendo gli itinerari canonici illustrati da Gabriella Giacomelli, ed altri alternativi o minori che non sono stati predisposti a priori e percorrono strade secondarie attraverso i dati. Itinerari di questo secondo tipo presentano l'innegabile vantaggio di spaziare sull'intero corpus dei materiali raccolti, includendo così anche materiali che non sono stati oggetto di raccolta sistematica ma sono emersi nel corso delle inchieste come corollario o semplicemente in associazione alle domande del questionario.

Proprio questa moltiplicata potenzialità di accesso costituisce a nostro avviso una delle marce in più offerte dalla banca dati dell'ALT rispetto ad atlanti linguistici di impianto tradizionale nella loro versione informatizzata. Attraverso di essa nuove aggregazioni di dati vengono alla luce permettendo ricerche e studi non previsti in partenza nella fase progettuale dell'impresa; in tale ottica, la definizione del percorso stesso diventa parte integrante del risultato della ricerca. In questo intervento accompagneremo il lettore attraverso il mondo dell'ALT percorrendo alcuni di questi itinerari alternativi la cui definizione verrà illustrata passo per passo.

3 Itinerari alternativi nella banca dati dell'ALT

Qualsiasi dato, per quanto prezioso, non ha valore di per sé ma solo se considerato insieme a dati della stessa specie, cioè solo se inquadrato in un contesto; attraverso il confronto con altri dati si carica di significato e diventa informazione. In un atlante linguistico con spessore sociolinguistico quale l'ALT per ogni dato sono attivati tre tipi di legami canonici:

- quello con le risposte alla stessa domanda negli altri centri di inchiesta sul territorio toscano;
- quello con i materiali reperiti in risposta all'intero questionario nello stesso punto di inchiesta da parte di informatori diversi;
- quello con le risposte all'intero questionario fornite dallo stesso informatore.

Quindi, ogni dato è parte di tre quadri diversi, che sono rispettivamente:

- la carta linguistica;
- il repertorio lessicale - o dizionario - di una parlata locale;
- l'idioletto di un informatore.

Tuttavia, il sistema di rapporti in cui ogni dato può essere situato non si esaurisce a questi tre quadri; lo stesso dato si può collocare in molti altri quadri con “soggetti” diversi, che variano a seconda del tipo di connessione tra i dati; ad esempio, un dato dialettale si può legare ad altri dati per similarità semantica, similarità che può collocarsi a livelli diversi (superclasse di appartenenza o aspetti specifici del significato come forma, funzione etc.), per similarità formale (fonetica e/o morfologica), o per la sua classificazione rispetto ad un livello di comunicazione formale o informale. Ma per attivare questi quadri diversi, era necessario che ogni dato fosse fornito degli agganci con dati della stessa specie, cioè simili semanticamente, formalmente etc. E’ quanto si è tentato di fare nel lungo processo di codifica dei dati dell’ALT: i percorsi alternativi che vogliamo illustrare in questa sede sono un assaggio del risultato di questo sforzo volto alla valorizzazione di ogni sfaccettatura del dato.

La possibilità di percorrere cammini alternativi tra i materiali raccolti amplia la potenziale utenza della banca dati dell’ALT, in quanto il numero e la varietà di quesiti che in questo modo possono trovare risposta vanno ben al di là di quelli che possono essere soddisfatti nell’ambito di un atlante linguistico tradizionale. Lo studioso può compiere ricerche specifiche modellate sulle proprie esigenze. Ciò implica anche che l’utenza di una banca dati come quella dell’ALT non è più ristretta ai dialettologi, ma include anche le più vaste comunità di linguisti, lessicografi, antropologi per arrivare alla scuola che può trovare nell’ALT un utile strumento didattico.

Il nostro intento è quello di mostrare come si può accedere alla banca dati dell’ALT partendo da quesiti di natura diversa illustrando tre “percorsi-tipo” da seguire attraverso i materiali⁴, aventi come punti di partenza tre elementi diversi che corrispondono a tre tipi di interesse: un concetto (o se preferite un oggetto), una parola e un tipo di informatore.

3.1 Percorso a partire da un concetto

Per chi non conosce il progetto ALT e non sa quali siano le domande contenute nel questionario, il problema si potrebbe porre più o meno in questi termini: mi sto occupando di un particolare oggetto, esistono all’interno della banca dati dell’ALT

⁴ Questi percorsi si sviluppano su una porzione di banca dati, corrispondente alle risposte alle prime 169 domande del questionario - circa un terzo del totale -relativamente all’intera rete dei punti, che costituisce il prototipo attualmente interrogabile con le procedure DBT.

informazioni rilevanti a questo riguardo? Immaginiamo che l'interesse dell'utente sia rivolto ai recipienti tradizionali. Invece di dover scorrere l'intero questionario - che ricordiamo contiene, fra domande principali e sottodomande, oltre 700 quesiti -, l'utente ha a disposizione l'indice alfabetico delle parole chiave associate alle domande del questionario; tale indice ha la funzione di classificare le domande del questionario rispetto al dominio semantico indagato, così da renderle facilmente reperibili indipendentemente dal modo in cui il testo della domanda è formulato. In tale indice, l'utente immaginario trova la parola chiave **recipiente**. A partire da questo termine chiave, possono essere facilmente rintracciate le domande a cui esso è associato. Si identificano così le tredici domande del questionario ALT che indagano un concetto coinvolgente a qualche titolo i recipienti:

1. 141a *capisteo*. SS strumento **recipiente** lavorazione cernita grano castagne
2. 141b *vassoia*. SS strumento **recipiente** lavorazione cernita grano castagne
3. *Bigoncia*. OO **recipiente** raccolta lavorazione vite agricoltura
4. *Grossa cesta rotonda per l'erba*. OS **recipiente** cesta raccolta foraggio allevamento
5. *cavagno*. SI **recipiente** cesta
6. 165a *bagnolo, bagnola*. SI **recipiente** cesta raccolta olive agricoltura
7. 165b *bruscola*. SI **recipiente** cesta raccolta olive agricoltura
8. 165c *Come si chiama il cestino per le olive?* OO **recipiente** cesta raccolta olive agricoltura
9. *fiasco* ('*recipiente di stagno usato nella fabbricazione dell'olio*'). VV strumento **recipiente** lavorazione olive olio
10. 166a *nappo* (*è la stessa cosa del fiasco o il piatto su cui viene posato?*). SI strumento **recipiente** lavorazione olive olio
11. 167 *Orcio per l'olio*. OO **recipiente** lavorazione olive olio
12. 168 *Sporta*. SI **recipiente** trasporto borsa
13. 169 *Cercine*. OO strumento trasporto **recipiente**

cinque di esse sono onomasiologiche ed otto semasiologiche. Nessuna delle onomasiologiche, sia detto per inciso, contiene la parola recipiente o un equivalente semantico, bensì degli iponimi: ciò testimonia dell'utilità delle parole chiave che, nella fase di interrogazione della banca dati, permettono di astrarre dalla formulazione della domanda migliorando così la quantità e qualità delle informazioni recuperate. Fra le domande identificate come pertinenti alla ricerca dodici richiedono, o propongono nel caso delle semasiologiche, la denominazione di un recipiente, mentre una - la domanda 169 - richiede la denominazione del 'cercine': la ragione per cui **recipiente** appare tra le parole chiave associate ad essa è che si è voluto immetterla nel percorso **trasporto di recipienti**. Questo caso

mostra che le parole chiave non sono solo usate per collocare l'oggetto della domanda nell'appropriata superclasse semantica (i diversi tipi di recipienti nella classe dei recipienti), ma anche per classificazioni che riguardano altre dimensioni di similarità tra oggetti/concetti: ad esempio, forma, funzione, tipico contenuto o materiale. Nel caso specifico, il cercine rappresenta uno strumento tradizionalmente usato per il trasporto anche di recipienti. Con questo procedimento di attribuzione delle parole chiave alle singole domande, è stato messo a disposizione dell'utente un ampio spettro di associazioni tra concetti, che possono essere sfruttate nella messa a punto di percorsi nella massa dei dati.

Tralasciando la domanda 169, che non interessa direttamente il nostro ipotetico utente, prendiamo in esame le restanti dodici domande. In alcuni casi si nota che la chiave **recipiente** è ulteriormente specificata dalla chiave **cesta**, in altri casi è specificato il contenuto usuale dei recipienti. Continuando ad impersonare l'utente immaginario, ipotizziamo che egli non abbia alcuna curiosità per le ceste e quindi voglia restringere la propria ricerca ai recipienti che non sono ceste: limiterà dunque il proprio esame alle domande 162, 166, 166a, 167 e 168.⁵

E' invece molto interessato ai recipienti usati per contenere l'olio; perciò con l'ulteriore restrizione relativa al tipico contenuto di questi recipienti (**olio**) circoscrive ulteriormente l'indagine alle sole domande 166, 166a e 167, le prime due semasiologiche e la terza onomasiologica. Partiamo da quest'ultima che richiede le denominazioni locali dell' 'orcio per l'olio': si ottiene l'intera lista, ordinata secondo il numero corrispondente al punto di inchiesta, delle risposte, comprese quelle di esito negativo, in grafia fonetica con l'indicazione del numero d'ordine degli informatori che le forniscono; in sostanza, si ottiene il corrispondente della carta di un atlante linguistico in forma di lista.

⁵ Naturalmente su un campione così ristretto di domande l'esclusione di quelle associate a **cesta** non ha alcuna necessità di venire compiuta automaticamente, quello che a noi interessa però è mostrare le possibilità del sistema di archiviazione e gestione dei materiali ALT.

006 O 167 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,A,B,C {Forma} <kópa>
 {Defin} Di terracotta.
 006 O 167 {Inf.A} 1,2,3,4,5,A,B {Forma} <píla> {Defin}
 Contenitore per l'olio in pietra, di forma cubica.
 006 O 167 {Inf.A} 1,2,A,B {Forma} <kónka> {Defin}
 Recipiente di terracotta per l'olio.
 007 O 167 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6
 008 O 167 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <kópa>
 009 O 167 {Inf.P} 1 {Forma} <kópp-a> {CVari}
 ISNT(valle) {ComRa} L'inf. considera la forma propria
 della vallata sottostante.
 009 O 167 {Inf.A} 1 {Forma} <kónka> {Defin} Contenitore
 in terracotta o pietra. {CVari} IS
 009 O 167 {Inf.A} 2,3,4,5,6,B {CVari} IS {COgge} OS
 010 O 167 {Inf.A} 5,4,3,2,1 {Forma} <ai kóppala>
 011 O 167 {Inf.A} 8,10 {Inf.P} 1,6 {Forma} <kóppa>
 011 O 167 {Inf.P} 4,5 {Forma} <órĕa>
 011 O 167 {Inf.A} 3,9 {Forma} <órĕa>
 011 O 167 {Inf.A} 2,7,11
 012 O 167 {Inf.A} 1,2,3,5,6 {Forma} <kóppo dall ólja>

Prendendo visione delle risposte, il nostro studioso di recipienti viene incuriosito da alcune attestazioni che riportano nella descrizione l'informazione che il contenitore in questione è fatto di pietra. Domandandosi se l'uso di questo materiale non abbia una ragione di natura geografica, l'utente vuole conoscere la localizzazione di questo elemento culturale; ha modo di farlo cercando le informazioni relative al punto di inchiesta in cui la denominazione con queste specifiche relative al materiale è attestata. Ma potrebbe anche selezionare le schede che contengono il termine pietra nella definizione. Otterrebbe così la lista seguente dalla quale si trae facilmente la localizzazione ricercata: l'uso di contenitori in pietra per l'olio è limitato alla Lunigiana e ad un punto della Garfagnana, Barga.

003 O 167 {Inf.A} 1,2,4 {Forma} <préda> {Defin}
 Costituito da un **pietra** scavata.

003 O 167 {Inf.A} 3,5,6,7,8,9,10 {Forma} <bríla>
 {Defin} Costituito da un **pietra** scavata.

004 O 167 {Inf.A} 1,2,4,6,7,8,9,10,A {Forma} <píla>
 {Defin} In **pietra**, di forma cubica e molto grosso:
 serve per tenere in casa le riserve d' olio da
 trasportare in cucina con l' orcio.

004 O 167 {Inf.A} 1,5,9 {Forma} <préda> {Defin} In
pietra, di forma cubica e molto grosso: serve per
 tenere in casa le riserve d' olio da trasportare in
 cucina con l' orcio.

005 O 167 {Inf.A} 1,2,3,4 {Forma} <píla> {Defin}
 Contenitore cubico di **pietra**.

006 O 167 {Inf.A} 1,2,3,4,5,A,B {Forma} <píla> {Defin}
 Contenitore per l' olio in **pietra**, di forma cubica.

009 O 167 {Inf.A} 1 {Forma} <kónka> {Defin} Contenitore
 in terracotta o **pietra**. {CVari} IS

017 O 167 {Inf.A} 3,1,2 {Forma} <píla> {Defin} Di
pietra.

La ricerca potrebbe andare oltre se l'interesse dell'utente fosse a questo punto spostato dal contenuto dei recipienti al materiale con cui sono fatti. Così la ricerca dei manufatti in pietra potrebbe procedere anche relativamente a materiali provenienti da altre domande del questionario o ancora, superando per così dire i limiti imposti da questo, frugando anche tra i materiali integrativi.

Passando alle domande semasiologiche selezionate, la prima è una verifica dell'esistenza del termine *fiasco*, non inteso come voce italiana, ma nel suo significato connesso alla lavorazione dell'olio: si tratta di un recipiente metallico, solitamente in stagno, con manico e beccuccio, spesso dotato di un piatto per appoggiarlo (piatto la cui denominazione più diffusa, *nappo*, costituisce l'oggetto della domanda immediatamente seguente), usato nel frantoio.

Scorrendo i dati raccolti con questa domanda individuiamo i punti di inchiesta in cui si sono ottenute risposte appropriate. Una di queste è quella di un informatore anziano di Chiusure di Asciano,

! 163 O 166 {Inf.A} 2 {Forma} <fjásko> {Defin} Recipiente
 di stagno, a forma di vaso, che serve nell' uso dell'
 olio, formato da un <pjátto> e da una <meSúra>.

che contiene nella definizione due termini tradizionali *piatto* e *mesura*, registrati naturalmente nei materiali integrativi. Rintracciamone uno:

```
{NIncI} 163 {TIncI} 0 {NDomI} 166 {MtInt} * {InfAI} 2  
{FormI} <meSúra> {Desc1} Recipiente che è parte del  
<fjásko>, ed è anche usato come unità di misura per l'  
olio.
```

Questa attestazione potrebbe stimolare il nostro ipotetico utente a dedicare la propria ricerca alle unità di misura di tipo tradizionale.

Tornando alla domanda 166, la lista delle attestazioni registra una nutrita serie di vuoti, ovvero di località in cui la verifica di *fiasco* ha dato esito negativo; a questo proposito nasce una curiosità legittima: potrebbe essere sconosciuto l'oggetto, ma potrebbe anche avere una denominazione alternativa. Il questionario ALT non prevede una domanda onomasiologica corrispondente alla 166 e di ciò il nostro utente è già al corrente, visto che un tale quesito non compariva tra quelli associati alla chiave **recipiente**; ma nella banca dati dell'ALT non sono registrati solo i materiali ottenuti in risposta alle domande.

Ripetiamo dunque la ricerca della parola chiave **recipiente**, ma questa volta all'interno non del questionario o delle chiavi ad esso associate, bensì del corpus dei dati lessicali raccolto mediante le inchieste ALT. La ricerca dà esito positivo e viene rintracciata la presenza di quarantaquattro occorrenze della voce **recipiente** all'interno della descrizione di termini registrati come materiali integrativi:

{NIncI} 1 {NDomI} 258 {FormI} <bügaröla> {Desc1}

Recipiente rotondo posto sotto il contenitore del bucato, che consente all' acqua del bucato di defluire per mezzo di una scanalatura: di solito è in pietra.

{NIncI} 3 {NDomI} 162 {FormI} <karatél> {Desc1}

Recipiente per vino, chiuso superiormente, con tappo laterale: un tempo era usato come unità di misura per liquidi.

{NIncI} 13 {NDomI} 166 {FormI} <librétta> {Desc1}

Recipiente in stagno, usato per prendere l'olio dall'orcio. {CUsO} DE

{NIncI} 15 {NDomI} 166 {FormI} <fjáska> {Desc1}

Recipiente di vetro, non impagliato, per il vino.

{NIncI} 19 {NDomI} 168 {FormI} <sakkétta> {Desc1}

Recipiente usato dai contadini per la spesa.

{NIncI} 20 {NDomI} 166 {FormI} <fjáska> {Desc1}

Recipiente di alluminio, per il latte, della capacità di 5 o 10 litri; fiasco rivestito di <vétříce> in modo da mantener fresca l' acqua che è destinato a contenere.

{NIncI} 35 {NDomI} 162 {FormI} <bigónĝo> {Desc1}

Recipiente per il bottino.

{NIncI} 35 {NDomI} 167 {FormI} <ꝛꝛína> {Desc1}

Recipiente per l' acqua.

si tratta di una serie di attestazioni di termini indicanti recipienti tradizionali usati per contenere acqua, olio, uva, mosto o anche per la pula o le sardine, fatti di vetro, di rame, di stagno, di legno e così ... Tali termini non hanno lo status di risposte vere e proprie a domande del questionario ALT, e dunque non rientrerebbero in nessuna carta di un ipotetico atlante; rappresentano comunque attestazioni preziose che possono aiutare a formare o semplicemente completare aggregazioni di dati basate su elementi quali, ad esempio, contenuto tipico. Il nostro utente ipotetico persevera nel suo interesse per i recipienti contenenti olio. Quindi, per riuscire a isolare le relative denominazioni, deve poter selezionare quelle la cui descrizione contiene simultaneamente le due parole chiave **recipiente** e **olio**. Naturalmente le domande cui si riferiscono questi dati sono perlopiù proprio la 166, la 166a e la 167, ma compaiono anche la 162 'bigoncia' e la 127 'frantoio'. In questo modo il nostro utente ha ottenuto quanto si proponeva; egli dispone ora di un buon numero di denominazioni alternative a quella proposta dal questionario del recipiente metallico per l'olio che aveva suscitato il suo interesse:

boccale, boccalone, bombola, bombolina, bricco, cappio, coppo, (l)ampollina, libretta, mesciolo, mestello, misuro, stiaiale, terzino ...

A questo punto gli restano tante strade aperte: può interessarsi all'oggetto complementare al recipiente e alle sue denominazioni ripetendo l'itinerario percorso per la domanda 166, a partire dalla successiva domanda 166a; oppure può prendere spunto da uno qualsiasi degli elementi che ha visionato e intraprendere un'altra esplorazione; o infine può, tornando in uno qualsiasi dei momenti precedenti della ricerca, semplicemente prendere una strada diversa, magari cambiando completamente prospettiva e interessandosi non più ai concetti, ma alle parole.

3.2 Percorso a partire da una parola

Abbiamo visto fin qui un percorso che più che il linguista potrebbe interessare l'etnografo; proviamo adesso a proporre un'esplorazione che prenda invece inizio dall'oggetto principe delle ricerche linguistiche: la parola. Immaginiamo che il nostro utente ipotetico usi la banca dati quasi come un dizionario, all'interno del quale ricercare il termine *proda*. Poiché il corpus ALT è costituito dalla pluralità dei dialetti toscani è lecito per il nostro utente aspettarsi delle attestazioni che presentino una certa variabilità rispetto alla forma italiana sia dal punto di vista fonetico che morfologico. D'altra parte, non è altrettanto lecito dare per scontato che l'utente abbia le conoscenze necessarie per potersi prefigurare i possibili esiti di *proda* sul territorio toscano, in sostanza per formulare un'ipotesi attendibile e fondata circa i risultati della ricerca: si pensi, ad esempio, all'uso di una banca di dati dialettali quali quella dell'ALT a fini didattici nella scuola.

Nella consultazione della banca dati dell'ALT, le conoscenze relative ai possibili esiti della ricerca non rappresentano un requisito fondamentale. Infatti, il tipo di codifica adottato per i materiali in trascrizione fonetica insieme al programma di interrogazione permettono di astrarre, nel caso specifico di *proda*, sia dalle singole realizzazioni della vocale tonica o della dentale intervocalica sia dalla flessione del plurale o singolare maschile o femminile, sia, infine, dalla eventuale presenza di suffissazioni. A partire dalla stringa *prod** può essere recuperato l'insieme delle forme realmente attestate per *proda*, indipendentemente dalla loro realizzazione fonetica e morfologica; ognuna di queste è corredata della relativa frequenza, nonché della specificazione del tipo di attestazione di cui è parte: ad esempio, risposta a domanda del questionario, materiale integrativo, fraseologia, etc.

{FormX}pròda	10	{FormX}prodáta	2
{FormX}pròda	47	{FrasX}prodáta	1
{FrasX}pròda	2	{FrmIX}prodáta	1
{FrmIX}pròda	1	{DefiX}pròde	1
{FormX}pròda	402	{FrasX}pròde	2
{DefiX}pròda	1	{FormX}pròde	1
{FrasX}pròda	9	{DefiX}pròde	1
{TNotX}pròda	3	{DefiX}pròde	1
{FrmIX}pròda	4	{FormX}pròde	1
{FormX}pròda	162	{FormX}prodína	2
{DefiX}pròda	2	{FrasX}prodína	1
{FrasX}pròda	7	{FormX}pròdola	1
{FrmIX}pròda	2	{FormX}pròdolo	1
{DeslX}pròda	1	{FormX}pròdòne	2

Supponiamo che l'utente scelga di esaminare in dettaglio il gruppo maggioritario delle attestazioni relative a *proda*, cioè quelle reperite in risposta a domande del questionario e ne richieda i contesti.

37	Margine del campo	125
38	<i>Proda</i>	251
39	Ciglio erboso di un fosso	45
42	Porzione di terra tra due solchi	4
43	Porzione di terra tra due filari	22
125	Filare	22

La tabella illustra la distribuzione di questa attestazione rispetto alle domande di cui costituisce risposta: nella prima colonna si legge il numero associato alla domanda all'interno del questionario, segue il testo della domanda, nella colonna di destra il numero delle occorrenze di *proda* in risposta a tale domanda. Da questo schema si può notare che il termine assume nel nostro corpus varie accezioni legate al concetto di 'campo, porzione di terreno coltivata' e, all'interno di questo ambito semantico, assume di volta in volta significati che si riferiscono a entità adiacenti nello spazio.⁶ Fra le domande dello schema appare anche una verifica semasiologica della voce. Per il momento lasciamo la domanda semasiologica da parte, con il proponimento di utilizzarla in seguito come una sorta di controprova dei risultati ottenuti dall'esame delle risposte alle domande onomasiologiche. Fra

⁶ Materiali utili sono anche stati registrati in risposta alla domanda 456bis 'sull'orlo, sul bordo', che però non è inclusa nella porzione di banca dati che abbiamo preso in considerazione per la messa a punto di questi percorsi.

le domande implicate viene scelta quella che indaga il concetto più lontano dal significato italiano, o toscano, di *proda*: la domanda 125 ‘filare’.⁷

Analizzando le risposte alla domanda 125, è possibile identificare i diretti concorrenti della voce oggetto della ricerca che vengono così a collocarsi nel panorama toscano e all’interno del singolo punto. Ma supponiamo che l’utente non voglia farsi distrarre nella sua ricerca e voglia dunque concentrarsi sulle sole attestazioni di *proda*: nell’ambito delle risposte alla domanda 125 seleziona i soli contesti in cui compaia come risposta la voce *proda*.

009 O 125 {Inf.A} A {Forma} <próda>
 023 O 125 {Inf.A} ?2,3,4,6 {Forma} <próda>
 043 O 125 {Inf.A} 3,4 {Forma} <próda> {Defin} Filare al margine del campo.
 043 O 125 {Inf.A} 1,2,5,6 {Forma} <próda>
 046 O 125 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6 {Forma} <próda>
 071 O 125 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <próda>
 072 O 125 {Inf.P} 1,2,3,4,6,7,8,9 {Forma} <próda> {CVari} NT(pian)
 106 O 125 {Inf.A} 1,2,3,A {Forma} <próda>
 107 O 125 {Inf.A} 1,2,3,4,5 {Forma} <próda>
 110 O 125 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <próda>
 111 O 125 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <próda>,<próda>
 112 O 125 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8,9 {Forma} <próda>,<filáre>
 117 O 125 {Inf.A} 3,4 {Forma} <próda> {Defin} Insieme di <fósse>. {CUsso} DE
 144 O 125 {Inf.A} 1,3,A,B;f2,4,6,7 {Inf.P} 5 {Forma} <próda>
 145 O 125 {Inf.A} f1,2,3,6 {Forma} <próda>
 145 O 125 {Inf.A} 4,5 {Forma} <próda> {Defin} Filare isolato che funge da confine.

Ogni contesto è provvisto dell’indicazione degli informatori che lo hanno fornito e di eventuali specificazioni di significato. Si nota che in alcuni punti - PP 43, 44,

⁷ La domanda è inserita in un contesto teso ad indagare i termini riguardanti la coltivazione della vite, sarà quindi molto probabile che le risposte ottenute si riferiscano in particolare al ‘filare di viti’.

68, 76, 145⁸ -, tutti in area occidentale, *proda* nelle sue varianti indica un particolare tipo di filare, quello ai margini del campo, riconducendoci così all'idea di delimitazione, sponda, corrispondente all'accezione originaria del termine. Proiettando sul territorio toscano questa attestazione, si osserva che *proda* col valore di 'filare' è diffuso in area occidentale con l'eccezione del solo punto 167 (Sinalunga) in area senese sud orientale.

Il procedimento seguito per la domanda 125 può essere naturalmente ripetuto per tutte le domande dello schema ottenendo così, in tempi rapidissimi, le aree di diffusione del termine nei diversi significati assunti e la contestualizzazione sul territorio poiché lo si può reperire affiancato ai termini concorrenti.

Cambiando prospettiva, passiamo ad esaminare la domanda 38, verifica semasiologica del termine *proda*.

- 138 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10 { Forma } <próda>
 { Defin } Margine del campo.
- 138 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10 { Forma } <próda>
 { Defin } Margine, estremità. { CSemn } GE(i)
- 138 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10 { Forma } <prudína
 de la stráda> { Defin } Margine della strada.
- 139 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8 { Forma } <próda>
 { Defin } Margine del campo.
- 140 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6 { Forma } <próda> { Defin }
 Ampio margine del campo, tra il <fóssso> e la <frátta>, dove si passa con gli attrezzi agricoli, oggi con l'impiego delle macchine, non più in
- 140 O 038 { Inf.A } 1,2,3 { Forma } <próda> { Defin } Ampio
 margine del campo, tra il <fóssso> e la <frátta>, dove si passa con gli attrezzi agricoli, oggi con l'impiego delle macchine, non più in
- 140 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6 { Forma } <prodále> { Defin }
 Più ampio della PRODA. { COgge } OD
- 140 O 038 { Inf.A } 7
- 141 O 038 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6

Scorrendo le attestazioni ottenute in risposta si nota che grazie a tale verifica si amplia la gamma di valori semantici assunti dal termine: in primo luogo si precisa meglio il valore del margine del campo con molte specificazioni sulla natura e

⁸ Staffoli (PI), Chiesina Uzzanese (PT), Marina di Pisa (PI), San Miniato Alto (PI), Bolgheri (LI).

morfologia di esso: scosceso, posto su un dislivello, molto ampio, segnato da una fossa, e così via; inoltre si apprende che può anche indicare, attraverso estensioni metonimiche, il ‘raccolto agricolo del margine del campo’, al P. 19 (Brandeglio, LU), o una ‘siepe di confine’ (ai PP. 75, 119, 122, 214⁹); infine, lasciando l’ambito agricolo, può designare il ‘margine della strada’, ed allontanandosi dal territorio il ‘margine del letto’ fino ad assumere valore generico di ‘orlo’. Si noti che tutte le attestazioni in cui il termine ha assunto un valore generico possono essere facilmente identificate grazie alla presenza di un codice che sintetizza tale specificazione.

Le attestazioni ottenute in risposta a questa domanda possono essere raggruppate rispetto a parametri diversi dal significato come esemplificato fino ad ora. Poiché la domanda semasiologica sottopone un termine alla riflessione linguistica degli informatori, là dove il termine non è di uso comune, o non lo è più, si trovano espresse sia in codici che in commenti le notazioni di “non tradizionalità”, “appartenenza ad altre varietà”, “termine recente” o “antiquato” o addirittura “uscito ormai fuori dall’uso” - di contro al “vitale, usato” attestante invece lo stato di buona salute della parola. Per ognuna di queste notazioni è possibile pesarne l’entità selezionando i contesti che la contengono. Dato il carattere della domanda, è anche possibile conoscere con certezza i luoghi in cui la voce oggetto di verifica non esiste o non esiste più da tempo, tanto da essere scomparsa dal ricordo degli informatori più anziani; anche in questo caso, è possibile pesare la valenza di questa mancata attestazione. Nei casi in cui il termine sia sconosciuto solo a parte del campione degli informatori, è possibile anche verificare se corrispondano ad una tipologia specifica.

Una ulteriore possibilità per l’analisi del termine è fornita da una selezione delle note fraseologiche in cui esso compare che permettono di verificare le affermazioni fornite dagli informatori direttamente sul contesto d’uso.

⁹ Rispettivamente Palaia (Pisa), Castel San Gimignano e Colle Val d’Elsa (Siena), Saturnia (Grosseto).

019 O 038 (CNota) F (Inf.A) 2 (Frasese) <si vá a- kkóIle
 la **próda**>
 020 O 038 (CNota) F (Frasese) <*rimáne *kuélla **próda** *da
 *zzappáre *a *máno>
 027 O 038 (CNota) F (Inf.A) 3 (Frasese) <im **próda** a ún
 fḡsso>
 169 O 038 (CNota) F (Inf.P) 1,2,3,4 (Frasese) <stá m
próda> Stai da parte sulla strada.
 181 O 038 (CNota) F (Inf.A) 9 (Frasese) <im **próda** a una
bárka> Sul bordo di una barca.
 206 O 038 (CNota) F (Inf.A) 3,4 (Frasese) <im **próda** al
tavolino>.
 222 O 038 (CNota) F (Inf.A) 8 (Frasese) <stá a la **próda**>.
 222 O 038 (CNota) F (Inf.A) 5,6 (Frasese) <fátti a la
próda> Fatti da parte.
 223 O 038 (CNota) F (Inf.A) 10 (Frasese) <a la **próda** dḡl
kámpo>.

In sostanza, alla fine di questo percorso l'utente è riuscito a conoscere non solo i valori semantici assunti da un termine, le rispettive aree di diffusione, nonché i contesti fraseologici più frequenti, ma anche a misurare lo stato di salute di un termine sia attraverso le valutazioni degli informatori, sia valutandone direttamente il rapporto dei vari termini concorrenti nei diversi significati. Ed il tutto in uno spazio di tempo brevissimo con la possibilità continua di confronti incrociati tra i dati.

3.3 Percorso sociolinguistico

Con l'esplorazione appena ultimata siamo approdati ad un'altra possibilità di lettura dei dati ALT: quella sociolinguistica. La banca dati dell'ALT dà modo di approfondire questo aspetto dei dati spostando l'attenzione dalla parola ed appuntandola sugli informatori che la forniscono.¹⁰

¹⁰ Naturalmente questo aspetto è reso significativamente rilevante dall'impostazione stessa della ricerca dell'ALT: infatti già nel progetto iniziale, che prescindeva dalla possibilità di informatizzazione dei dati, era presente la scelta del campione plurimo di informatori inserendo così la possibilità di un'analisi sociolinguistica basata su dati oggettivi quali le caratteristiche socio-culturali degli informatori.

Si prenda come esempio l'inchiesta svolta al punto 114, corrispondente a Lajatico in provincia di Pisa, considerandone solo le risposte alle domande del questionario. Si ha modo di constatare che si tratta di un'inchiesta piuttosto ricca di materiali già dalle prime domande incentrate sulle fasi lunari, in risposta alle quali si notano sintagmi chiaramente tradizionali come *luna morta* (in risposta alla domanda 1a 'novilunio'), strutturazioni del tipo *luna tenera* versus *luna dura*, rispettivamente 'luna crescente' e 'luna calante' attestate in risposta alle domande 1b e 1d. Anche le domande immediatamente seguenti, sulla situazione atmosferica e la disposizione in rapporto ad essa, forniscono interessanti testimonianze di lessico tradizionale: tra queste, si notano *zizzole* 'freddo pungente' (domanda 4), *a biscondola* 'al riparo dal vento' (domanda 7), *ar solicchio* 'al sole' (domanda 9), *ventana* 'vento forte' (domanda 22a), *digialare* 'sciogliersi della neve' (domanda 23).

Ogni attestazione nella banca dati dell'ALT è corredata della specificazione degli informatori che l'hanno fornita. Questa informazione può essere sfruttata per operare selezioni nell'ambito dei materiali raccolti sulla base delle caratteristiche degli informatori; ciò è reso possibile dal programma di interrogazione. L'età dell'informatore che ha fornito la testimonianza rappresenta senz'altro una delle caratteristiche rilevanti ai fini dell'analisi di materiali dialettali raccolti nell'ambito dell'ALT. Si può così ad esempio ottenere di esaminare le sole risposte attestate dagli informatori di età uguale o inferiore ai 30 anni nello stesso punto di inchiesta 114.

114 O 001a {Inf.A} 7,8 {Forma} <mánka la lúna>[2]
 114 O 001b {Inf.A} 6,7,8 {Forma} <una mézza lúna>[2]
 114 O 001c {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <lúna
 p̃jéna>[2]
 114 O 001d {Inf.A} 6,7,8 {Forma} <lúna halánte>[2]
 114 O 002a {Inf.A} 7,8 {Forma} <álba>[2]
 114 O 002b {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma}
 <tramónto>[2]
 114 O 004 {Inf.A} 7,8 {Forma} <un grán frédde>[2]
 114 O 005 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7 {Forma} <a bbaǵío>[1]
 114 O 005 {Inf.A} 8 {Forma} <all ómbra>[1]
 114 O 006 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <all ómbra>
 {Defin} Detto di cose e persone.[2]
 114 O 007 {Inf.A} 7,8 {Forma} <ar ripáro der vénto>[2]
 114 O 007a {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma}
 <biskóndola> {Defin} <um pósto dov un òi tíra vénto>[2]
 114 O 007b {Inf.A} 6,7,8 {Forma} <um pósto he čči
 tíra>[2]
 114 O 008 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7 {Forma} <a ssolatío>[1]
 114 O 008 {Inf.A} 8 {Forma} <ar zóle>[1]
 114 O 009 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <ar zóle>[2]
 114 O 010 {Inf.A} 7,8 {Forma} <témpo afósc>[2]
 114 O 012 {Inf.A} 1,2,3,4,5,6,7,8 {Forma} <kárdo
 afósc>[2]

Confrontando queste attestazioni con quelle fornite dall'intero gruppo degli informatori si nota che le forme tradizionali sono quasi del tutto scomparse e le risposte si riducono ad espressioni di lingua o di italiano regionale, come *mezza luna*, *luna calante*; in alcuni casi ricalcano la formulazione della domanda, come in risposte del tipo *al riparo dal vento*, *al sole*, *vento forte*, *sciogliersi*, o addirittura più che vere e proprie designazioni appaiono come semplici descrizioni del referente indagato, come nel caso di *manca la luna* o *un gran freddo*. Esaminando per intero i dati dell'inchiesta relativi a questi informatori si può fare una casistica delle loro risposte che grossolanamente può essere sintetizzata nei seguenti punti:

- competenza solo passiva dei termini tradizionali o loro uso limitato a contesti fissi, talora lessicalizzati: *gragnola* solo nel noto proverbio

- uso di termini più generici rispetto a quello richiesto dalla domanda o talora non del tutto pertinenti: *alba e tramonto* per ‘crepuscolo della mattina e della sera’
- uso del termine di lingua: *rugiada, fiumiciattolo*
- descrizione del referente oggetto della domanda: *fosso con l’acqua, terra mai lavorata, zolla con l’erba*
- assenza di risposta, a volte accompagnata dalla notazione di non conoscenza del referente: la quasi totalità delle domande che richiedono denominazioni di piante
- uso di termini scherzosi o paradossali: *diluvio* per ‘tempesta’.

Quest’ultimo caso è l’unico che testimonia una tendenza creativa dei giovani. Ci si può domandare se questa casistica appena abbozzata sia tipica del punto d’inchiesta considerato o si possa prestare a generalizzazioni sul territorio toscano. Naturalmente si può operare la stessa restrizione sull’intero insieme dei materiali, ma la farragine di dati che ne deriverebbe poco si presta a questo nostro contributo che si configura programmaticamente come una traccia per esplorazioni nel mondo dell’ALT e non ha alcuna intenzione di essere esaustivo. Adatto a questa nostra passeggiata all’interno del corpus ALT ci sembra invece essere il rovesciamento del taglio da operare sui dati: non più la selezione sugli informatori applicata ad una sola inchiesta, ma applicata alle risposte ad una stessa domanda reperite nell’ambito di tutte le inchieste ALT. Per esemplificare questo ribaltamento di prospettiva, la scelta è ricaduta su di una domanda che è significativa in questo senso: si è volutamente escluso il caso limite delle fasi lunari (domanda 1) o del cercine (domanda 169), perché in entrambi i casi il difetto di competenza della realtà indagata, per perdita funzionalità, impedirebbe di valutare le tendenze innovative o - perché no? - conservative dei giovani intervistati da un punto di vista strettamente linguistico. Per lo stesso motivo non si sono volute selezionare domande indaganti la terminologia botanica o altri domini troppo lontani dall’esperienza quotidiana dei giovani di oggi. Si è quindi deciso di considerare la domanda 7 ‘al riparo dal vento’ che fa riferimento ad una situazione meteorologica comunque presente nella esperienza di chiunque, ieri come oggi.¹¹

Partiamo dalla selezione delle risposte alla domanda 7 senza imporre alcuna restrizione sulla tipologia di informatori che le hanno fornite.

¹¹ Come più volte ripetuto non ci sono nella rete dei punti indagati le città, che forse con la propria situazione architettonica potrebbero in qualche modo annullare la rilevanza del concetto all’interno della competenza linguistica degli informatori.

024 O 007 (Inf.A) 4 (Forma) <so^ottov^oento>,<do^opov^oento>
 024 O 007 (Inf.A) 4,3,2,6,5,1 (Forma) <alla d^oppa>
 024 O 007 (Inf.A) 7
 025 O 007 (Inf.A) 2,3 (Forma) <so^ottov^oento>
 025 O 007 (Inf.P) 5 (Forma) <a tt^oma> (CVar i) NT
 025 O 007 (Inf.A) 1,4,5,6 (Forma) <d^opov^oento>
 026 O 007 (Inf.A) 1,6 (Forma) <so^ottov^oento>
 026 O 007 (Inf.A) 1,2,5 (Forma) <d^opov^oento>
 026 O 007 (Inf.A) 1,2,3,4,5,6,7,9 (Inf.P) 8 (Forma)
 <doppádo>
 026 O 007 (Inf.A) 8 (Forma) <riparáto>
 026 O 007 (Inf.A) 5 (Forma) <appóventádo>,<póventádo>
 027 O 007 (Inf.A) 1,2,3,4,5 (Forma) <a ggró^ota>,<a
 ddóppa>
 027 O 007 (Inf.A) 1,2,3,4,5 (Forma) <kontrov^oento>
 027 O 007 (Inf.A) 6,7
 028 O 007 (Inf.A) 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10 (Forma) <a
 pporv^oenta>
 028 O 007 (Inf.A) 1,5 (Forma) <a ggró^ota>
 028 O 007 (Inf.P) 5 (Forma) <a tt^oma> (CVar i) NT(Prato)
 029 O 007 (Inf.A) 1,2,3,4,5,6 (Forma) <a ddóppa>,<a
 ddópp al v^oento>
 029 O 007 (Inf.A) 7,8 (Forma) <a rriparáto>

Da un rapido esame dei contesti ottenuti in risposta emergono attestazioni come *al maSaron*, o i vari *a doppio*, *addoppato*, *a poventa*, *a toma*, *a grotta*, il già visto *alla biscondola*. Se adesso operiamo la selezione delle risposte sulla base del parametro età, ed in particolare richiediamo le risposte degli informatori di età uguale o inferiore ai trenta anni, la tipologia delle attestazioni cambia radicalmente:

024 O 007 { Inf. A } 7[1]
 026 O 007 { Inf. A } 8 { Forma } <riparáto>[1]
 027 O 007 { Inf. A } 6,7[2]
 028 O 007 { Inf. A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10 { Forma } <a
 pporvénta>[2]
 029 O 007 { Inf. A } 7,8 { Forma } <a rripáro>[2]
 030 O 007 { Inf. A } 1,2,3,4,5,6,7,9 { Forma } <álla
 polvénta>[1]
 031 O 007 { Inf. A } 4,5,8,9,10 { Forma } <a i ripér da i
 vāi-nt>[2]
 032 O 007 { Inf. A } 2,3,4,5,7,8,9,10,11,12,13,14 { Forma }
 <arponé da i vāi-nt>[2]
 033 O 007 { Inf. A } 1,2,3,4,5,6,7,10,A,B { Forma } <al
 ripáro dal vénto>[2]
 033 O 007 { Inf. A } 8,9 { Forma } <al ripáro>[1]
 033 O 007 { Inf. A } 9,11,12 { Forma } <sottovénto>[2]
 035 O 007 { Inf. A } 1,3,4,9[1]
 036 O 007 { Inf. A } 3,4,5,6,7 { Forma } <al ripáro dal
 vénto>[3]
 037 O 007 { Inf. A } 5,6 { Forma } <al ripáro>[1]

adesso la quasi totalità delle risposte riporta *al riparo* (*dal vento*) o *riparato* (*dal vento*) che sostanzialmente ricalcano la formulazione della domanda.

Proviamo a questo punto a fare lo stesso percorso con una di quelle domande che in precedenza avevamo detto essere casi limite, ad esempio la domanda 1a ‘novilunio’. In questi casi, per i giovani spesso è indisponibile anche la forma italiana; ai punti 3,4,8 (rispettivamente Filetto, Licciana Nardi e Fosdinovo, MS) abbiamo per esempio *n g e la luna*, al 7 (Sillano, MS) e all’11 (Arni, LU) *non c’è luna* e così via; talora la risposta è addirittura negata. Queste diverse situazioni possono automaticamente essere distinte e quantificate: l’insieme dei casi in cui la risposta è impropriamente rappresentata da una semplice descrizione della situazione di cui si ricercava la designazione può essere selezionato imponendo l’ulteriore restrizione che la categoria grammaticale associata alla risposta sia “sintagma verbale”; in questo modo le risposte tradizionali, tipicamente espresse nella forma di sintagma nominale, vengono escluse dalla selezione; i casi in cui non esiste un termine specifico per designare la situazione descritta dalla domanda sono facilmente identificabili attraverso la selezione di tutte le attestazioni cosiddette “vuote”, cioè dove non vi sia risposta esplicita. Naturalmente, questa tipologia di attestazioni può essere ottenuta per diversi sottoinsiemi di informatori (ad esempio, informatori di età superiore a

trent'anni, o anche a cinquanta); ciò renderebbe possibile confrontare la tipologia di risposte fornite da informatori con diverse caratterizzazioni dal punto di vista sociolinguistico.

Per una ricerca più raffinata si può anche agire operando selezioni basate su più caratteristiche dell'informatore fra loro combinate:¹² per esempio supponiamo che si vogliano ottenere le risposte di informatori di sesso femminile, di media età, con titolo di studio elevato. Questa restrizione sugli informatori può anche essere combinata ad una sui punti di inchiesta, ad esempio che devono essere 'centri urbanizzati'. Si ottiene in questo modo un corpus molto ristretto di risposte di cui fanno parte, fra le altre, quelle dell'informatore con numero d'ordine uguale a dieci dell'inchiesta 73 Pontedera.

073 O 010 { Inf.A } 8,10 { Forma } <témpo dólœ>[1]
 073 O 011 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12[1]
 073 O 012 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 { Forma }
 <áfa>[1]
 073 O 013 { Inf.A } 1,5,10,11,12[1]
 073 O 013a { Inf.A } 1,2,3,5,8,9,10,11,12[1]
 073 O 014 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 { Forma }
 <pjovískola>3S[1]
 073 O 014 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,12 { Forma }
 <pjovíggina>3S { CVar1 } IT(i:2)[1]
 073 O 015" { Inf.A } 1,7,10,11,12 { Forma } <lámpe>
 { CRegs } RF(7)[1]
 073 O 015' { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 { Forma }
 <balenáre>[1]
 073 O 015' { Inf.A } 1,2,5,8,10,12 { Forma } <lampeggáre>
 { CVar1 } DA(2)[1]
 073 O 016" { Inf.A } 2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 { Forma }
 <tóno>[1]
 073 O 016' { Inf.A } 2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 { Forma }
 <tóna>3S[1]
 073 O 016' { Inf.A } 3,5,8,10 { Forma } <búbbola>3S[1]
 073 O 017 { Inf.A } 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 { Forma }
 <grándine>[1]

¹² Ricordiamo che per gli informatori dell'ALT sono stati ritenuti pertinenti e quindi resi chiavi su cui operare delle selezioni, i seguenti parametri: sesso, età, data di nascita, in modo da misurare la risposta rispetto al tempo reale e non a quello dell'inchiesta, titolo di studio e professione.

Concentrandosi su questa porzione del corpus, è possibile operare delle selezioni che riguardano anche il tipo di risposta: per esempio, è possibile estrarre tutte le risposte vuote di questi informatori in modo da identificare, per così dire, i punti critici - naturalmente all'interno del quadro del questionario - nel lessico della generazione femminile di mezzo. Posso anche, sempre all'interno del corpus dei dati ALT, verificare l'asserzione dell'innovatività di questa particolare fascia socio-culturale.

In base alle stesse variabili posso definire altre versioni di informatore tipo: per esempio l'informatore che si presume tendente alla tradizionalità, cioè maschio, con età superiore a 65 anni, agricoltore, analfabeta o semianalfabeta, o il suo opposto femmina, meno che ventenne, studente. Questo tipo di analisi può essere definita anche territorialmente, per esempio in base al punteggio di isolamento o all'altitudine del centro di indagine.

4 Per finire ...

Abbiamo tentato fin qui di illustrare se pure sommariamente le possibilità che i materiali dell'ALT strutturati in banca dati offrono una volta sottoposti alle procedure di interrogazione predisposte. In realtà siamo coscienti di non aver proposto niente più che una banalizzazione dei procedimenti, nonché ovviamente delle metodologie di ricerca proprie della linguistica. Ne sono causa la volontà di escludere dalla trattazione dettagli tecnici che peraltro hanno trovato luogo in altri lavori precedenti, e di fornire più che altro sollecitazioni in luogo di risposte esaurienti. Si prenda questo nostro sforzo come una sorta di invito ad addentrarsi nel mondo dell'ALT.